

IL DELITTO MATTARELLA



L'ultimo viaggio del presidente a Castellammare del Golfo

Accanto al padre

di Marcello Cimino

CASTELLAMMARE DEL GOLFO — Ad accompagnare la bara del Presidente regionale assassinato a quest'ultima stazione, il cimitero di Castellammare del Golfo, sono venuti ieri da Palermo in lungo corteo parenti e amici. Accolto dai rintocchi a morto di tutte le campane del paese, gli si sono aggregati i concittadini, a migliaia, sindaco in testa e tutti in lunga fila hanno camminato sino al cimitero e sono entrati nella cappella di famiglia dove la bara è stata deposta per porgergli l'ultimo saluto, chi soffermandosi la mano appoggiata sul legno, chi segnandosi, chi lacrimando.

Poi, finite le cerimonie, finiti gli addii, tramontato il sole di quel funesto 8 gennaio dietro il cupo Monte Inici, deserto ormai e immerso nel silenzio il cimitero alto sul mare, nella spoglia cappella dalle bianche pareti, dietro il cancello che il custode ha chiuso a chiave, sono rimasti loro due soli: Santi nella bara di legno chiaro e suo padre, Bernardo, dentro la tomba a muro sotto la lapide ridondante di parole incise nel marmo.

Stimola pensieri e domande e fantasie questo ritorno del figlio a fianco del padre, nella terra natia, ma sono domande pensieri e fantasie nostre soltanto, di noi vivi, poiché loro, i morti, nulla più pensano né sentono.

Il Gruppo Parlamentare del P.S.D.I. dell'A.R.S. esprime la sua costernazione di fronte alla ferocia che ha stroncato la vita dello

**On. Avv.
Piersanti Mattarella
Presidente
della Regione**

e partecipa commosso al cordoglio dei familiari e della Democrazia Cristiana.
Palermo 8 Gennaio 1980.

L'Ente Autonomo del Porto di Palermo ricorda

**Piersanti Mattarella
Presidente della
Regione Siciliana**

ed esprimendo alla famiglia i sensi del più sincero cordoglio, rivolge all'incancellabile memoria dell'illustre scomparso viva gratitudine per l'intelligente e sagace contributo dato alla soluzione dei molteplici problemi dello scalo marittimo palermitano.

Il Commissario straordinario dell'Azienda Autonoma delle Terme di Sciacca, dottor Vincenzo Scala, il Collegio dei Revisori, il Direttore Amministrativo ed i dipendenti tutti dell'Azienda, prendono viva parte al generale cordoglio per la tragica scomparsa del presidente della Regione Siciliana

**On.
Piersanti Mattarella**

Sciacca, 9 gennaio 1980.

«La loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace». A queste parole del Libro ricordate dal Cardinale Pappalardo ieri mattina in Cattedrale vien fatto ora di accompagnare queste altre del poeta Lucrezio che ci soccorrono ancora, dopo duemila anni, nella meditazione sulla morte: «Bisogna che un uomo / perchè lo raggiunga il dolore, sia vivo / nel tempo in cui il male lo possa raggiungere. / Siccome la morte ci toglie da questo / e impedisce di esistere all'uomo cui volgersi / potrebbero i mali. / staremo sicuri / che niente c'è nella morte di orrendo / nè infelice può essere chi non esiste».

Che cosa rappresentava per Santi Mattarella vivo questo paese, Castellammare, dove era nato, e che cosa la memoria del padre, il ministro Bernardo Mattarella? E' impossibile una risposta intimistica. Non resta che attenersi ai fatti, ai comportamenti visibili. Certo è che qui a Castellammare Santi Mattarella non cercò mai una eredità elettorale, il che risultò più che mai evidente in occasione delle votazioni regionali del 1971, svoltesi poco dopo la morte del padre, allorché egli fu rieletto in provincia di Palermo con un suffragio inaspettatamente largo dovuto al coagularsi sul suo nome degli umori giovani e rinnovatori circolanti in seno alla Democrazia Cristiana anche nei paesi più diversi e imprevisi.

A partire dalle successive elezioni politiche nazionali quello che era stato il feudo elettorale del padre, il trapanese, diventava invece campo aperto alle irruzioni dei candidati democristiani cacciatori di preferenze provenienti da tutte le altre province della Sicilia occidentale.

E purtuttavia Santi Mattarella non mancava mai di venire proprio qui a Castellammare per chiudere la campagna elettorale della DC con l'

IL SEGRETARIO nazionale della DC Benigno Zaccagnini e il vicepresidente della Regione Carlo Giuliano, hanno ieri, al termine dei solenni funerali dell'on. Piersanti Mattarella, ricordato la figura del Presidente della Regione ma anche espresso significative valutazioni politiche su questo terribile assassinio. A Roma il segretario nazionale del PCI, Enrico Berlinguer, ha rilasciato una lunga dichiarazione sulla situazione che si è creata nel paese dopo l'assassinio di Mattarella e l'agguato mortale di Milano dove le BR hanno ucciso altri tre poliziotti. Riportiamo i passi più significativi di questi tre interventi.

ZACCAGNINI (segretario nazionale della DC)

«Di fronte al feroce assassinio che ha stroncato la vita del carissimo Piersanti Mattarella siamo pervasi da un sentimento di angoscia e di sgomento. Mattarella riassu-



La bara del presidente nella cappella della famiglia Mattarella

(Foto Di Benedetto - L'Orà)

ultimo comizio del venerdì sera. Era per lui come un debito che voleva pagare ad una tradizione dalla quale poi non traeva nessun vantaggio diretto. Anzi. Dalla tradizione clientelare, paternalistica e ministerialistica del partito democristiano quale andò crescendo in Sicilia dopo il 1948 sempre più abbarbicato al potere egli si tenne sempre discosto, come tutti hanno ricordato in questi giorni, e chissà quali rimproveri gliene vennero forse anche dai vecchi amici di suo padre, e chissà quanta fatica gli faceva il dovervi comunque convivere all'interno di quel suo partito cui la moderna indagi-

ne sociologica ha affibbiato, non a torto, l'etichetta di «partito pigliatutto».

Castellammare lo ricambiava apprezzando questo rapporto personalmente disinteressato, del concittadino con i concittadini, pur se sotto l'insegna di un partito, e lo dimostra la manifestazione corale con cui ha mestamente salutato ieri il suo ritorno definitivo alla terra natia, composto dentro una bara il suo corpo di morto ammazzato.

E si che ne ha visti, questo paese, di morti ammazzati, portati al cimitero. «Nei primi anni del dopoguerra — colgo un brandello di discorso fra la gente durante il corteo

— si può dire ogni mattina si trovava qualche morto per le strade o le trazzere...».

Questo è un paese indurito dalla violenza come pochi altri, ed è anche un paese che ha dato i natali a parecchie personalità forti nel bene e nel male. L'aggettivo «maresese» è ben marcato nelle più antiche pagine della storia criminale italo-americana e «maresi» sono anche negli ultimi anni molti fra i nomi più eminenti della grande mafia. «Maresi» sono anche molti nomi che hanno figurato e figurano nel gotha palermitano della finanza, della burocrazia e della cultura, dai Costamante e i Foderà ai

Caiozzo, ai Buccellato, ai Santangelo.

A questo suo luogo di origine, mai sconfessato e mai adottato, è dunque tornato per sempre — nella pace della non esistenza — il giovane nostro presidente regionale ucciso è difficile sapere da chi ma è facile intuire perchè. A questo piccolo cimitero dovranno dunque rivolgere il loro pensiero quanti vorranno ricordarlo ogni qualvolta il suo nome si intreccerà — e sarà spesso — ai discorsi su quel che la Sicilia potrebbe diventare e sul perchè non lo diventa mai. Fra questi perchè c'è la morte violenta di tanti dei suoi figli migliori.

Hanno detto...

meva in sé quanto di meglio potesse essere espresso dalla nuova classe dirigente del nostro Paese. Chi l'ha spietatamente ucciso sapeva bene di colpire un «simbolo».

La stima di cui era circondato se l'era conquistata giorno per giorno con un impegno che rimane un esempio da indicare ai giovani e a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità.

Nella persona di Piersanti Mattarella si è voluto colpire un protagonista convinto e appassionato del riscatto civile ed umano della Sicilia e di tutto il Mezzogiorno. A questo criminale disegno di morte, che si manifesta anche con un oscuro intreccio di complicità e connivenze, non intendiamo affatto rassegnarci. Siamo consapevoli che per

onorare la sua memoria dobbiamo continuare il suo lavoro restando fedeli agli ideali cristiani e democratici che egli ha servito fino al sacrificio».

BERLINGUER, (segretario nazionale del PCI)

«Il nostro paese è stato ancora una volta colpito da fatti atroci. Questo attacco alla convivenza civile, alle prospettive di rinnovamento dell'Italia tanto più deve oggi allarmare perchè, nello stesso tempo, vengono aggravandosi le condizioni dell'economia e le tensioni sociali e perchè anche in campo internazionale aumentano ogni giorno manifestazioni di deterioramento nei rapporti tra gli stati che mettono in pericolo la politica di distensione e la pace.

«E' da questo drammatico e minaccioso corso delle cose che emerge sempre più la necessità di creare una effettiva solidarietà delle forze popolari e democratiche che trovi espressione in un serio programma di salvezza, di rinascita e di pace e in un governo di unità. E' indispensabile la rapida approvazione delle nuove norme legislative contro il terrorismo e l'adozione, da parte del governo, di ogni altra misura organizzativa rivolta a dare il massimo di efficienza all'azione dei corpi di polizia, dei servizi di sicurezza e della magistratura. Urge anche una iniziativa internazionale dell'Italia e della Comunità Europea per contribuire ad attenuare tensioni e contrapposizioni, e per creare un clima propizio a

negoziati che consentano di risolvere pacificamente le controversie in atto e di giungere a misure di riduzione degli armamenti».

GIULIANO, vicepresidente della Regione

«Piersanti Mattarella era simbolo, forza e volontà di un indirizzo e di un metodo di rigenerazione morale dell'amministrazione regionale pur nelle difficoltà che comportano i momenti politici di rinnovamento. Per questo egli cade! Sentiamo di fare nostra la convinzione che si tratti di un delitto politico rivolto a scoraggiare l'esercizio stesso dell'impegno civile, ad impaurire e scompaginare le emergenti forze di rinnovamento della società siciliana. Un gravissimo delitto politico che si aggiunge alla lunga e tragica serie di atti di violenza e di sangue del terrorismo che in Sicilia assume la terribile connotazione della criminalità mafiosa».